

PROCESSI



Il seminario, “Scritture in transito tra letteratura e cinema”, guidato da SILVIA ACOCELLA (Letteratura italiana contemporanea) con il supporto di LUDOVICO BRANCACCIO (montatore) entrerà, sulle note di *Giugurta* di FRANCESCO AMORUSO (accompagnato alla ritmica da SIMONE AMORUSO) nelle stanze dei *Processi*, *Davanti alla legge*, alla sua porta sempre aperta, ma invalidabile (Kafka). Nel *mysterium burocraticum*, colpa e pena coincidono e, dopo la morte di Dio, sono incorporate nell’esistenza dell’uomo comune. Nelle inquadrature del *Processo* di Orson Welles che negano, claustrofobicamente, a K. il fuori-campo, la stanza del Giudizio è già carcere. Se «ciò che unisce la colpa e la pena non è altro che il linguaggio» (Agamben), il *verbum* dell’uomo, allora dei *12 Angry Men* (Lumet) conterà solo la loro parola di giurati, dentro la stanza del ragionevole dubbio. Il Processo che l’uomo sconta da sempre è costituito, infatti, dalla stessa Parola che lo rende umano; per questo gli scrittori hanno la più alta responsabilità. Il blocco che fermerà la mano di Capote dopo *A sangue freddo* è il punto di partenza della vicenda di Onoff di *Una pura formalità* (Tornatore), costretto a *verba*-lizzare la sua kafkiana confessione per scoprirsi fantasma sulla soglia tra vita e morte. Un silenzio assoluto caratterizzerà *L’uomo che non c’era* (Coen): il silenzio di un uomo senza qualità, sopravvissuto all’assenza di Dio, fantasma anch’egli, che cammina invisibile con il suo delitto, circondato dal vuoto. Nell’ultima stanza dei *Processi* in cui entreremo, risuonerà la solitaria ma inarrestabile *Parola contraria* di uno scrittore, accusato per una frase pronunciata. Davanti alla legge, Erri De Luca continuerà a pronunciare quelle parole, ad ogni udienza, fino a un istante prima della sentenza.

Giovedì 3 maggio- AULA PIOVANI (ore 13-15)

il seminario corrisponde a 4CFU ed è aperto a tutti